L'UNITA' DEI LAVORATORI SI RINSALDA DI FRONTE ALLA SFIDA DEI MILIARDARI

CGIL, CISL e UIL decidono la linea di lotta contro la Confindustria per il miglioramento dei salari

Convocato il Direttivo della CGIL - Forte denuncia dell'atteggiamento irresponsabile del padronato - Si allarga la lotta per la libertà nelle fabbriche dopo il possente sciopero alla FIAT: successi alla RIV di Torino e alla Pertusola di Crotone

Provocazione?

Dove vuole arrivare la Confindustria?

Nel giro di 24 ore, essa ha bruscamente respinto non solo qualsiasi richiesta, ma ha perfino troncato qualsiasi trattativa con i sindacati sui salari; e ha rifiutato altrettanto bruscamente l'offerta della CGIL di discutere in sede nazionale la gravissima vertenza della FIAT, previo ristabilimento dei preesistenti diritti delle Commissioni interne. La Confindustria respinge, dunque, non solo l'accordo, ma financo la discussione su problemi come quelli del conglobamento dei salari, della perequazione della contingenza, del livello delle paghe, della libertà nelle aziende, su problemi, cioè, che da mesi tengono in agitazione intiere province e intieri complessi industriali, che hanno già provocato decine di scioperi aziendali, cittadini e provinciali di vasta portata e che ieri l'altro hanno costretto i 60.000 lavoratori della FIAT ad uno dei più possenti scioperi del dopo-guerra. Analogamente, nelle scorse settimane, la Confindustria — col pieno assenso e la piena collaborazione del governo — ha rifiutato di sospendere i licenziamenti minacciati su larghissima scala nei principali settori e ha rifiutato di affrontare, in libero contraddittorio con i sindacati, i problemi di fondo della crisi nelle industrie. E, infine, gli industriali chimici e tessili hanno respinto l'invito a trattare il rinnovo dei contratti di lavoro nei rispettivi settori, costringendo altre centinaia di migliaia di lavoratori a preannunciare azioni di sciopero.

Ce n'è abbastanza per concludere che il grande padronato monopolistico puole deliberatamente acutizzare la situazione sindacale fino a portarla ad un punto di rottura. La manovra è estremamente pericolosa e va denunciata a tempo. E va anche detto subito che, se la Confindustria si spinge così avanti sul terreno della provocazione antioperaia, ciò giustifica il sospetto che essa abbia già ottenuto la garanzia — o per lo meno nutra fondate speranze — di un appoggio in sede politica da parte delle autorità dello Stato.

Siamo a questo punto? Occorrerà evidentemente attendere gli sviluppi futuri della situazione per pronunciarsi. Tuttavia un'indicazione c'è già stata: è stato proprio il governo (attraverso la risposta dei ministri dell'Industria e del Lavoro sul problema dei licenziamenti) a dare una direttiva e a fornire un alibi agli industriali. Il governo ha riconosciuto giuste le tesi padronali secondo cui per effettuare un rammodernamento degli impianti e per giungere ad una razionalizzazione dei processi produttivi è necessario « alleggerire » la manodopera: ha fatto proprio il principio secondo cui una riduzione dei costi e la possibilità di concorrere sui mercati internazionali sono raggiungibili solo riducendo i salari e l'occupazione: ha dato per primo l'esempio, negli stabilimenti IRI, di massicce smobilitazioni e di attentati di carattere fascista alle libertà democratiche e sindacali dei lavoratori. Un invito a nozze, come si vede, un incoraggiamento aperto al grande padronato, ai monopolisti, alla Confindustria.

L'affermazione secondo cui per rammodernare gli impianti sarebbe necessario licenziare preventivamente manodopera e secondo cui qualsiasi aumento salariale porterebbe fatalmente con sè nuovi licenziamenti è insostenibile. Sono otto anni che padronato e governo ripetono la stessa cosa, otto anni durante i quali — nonostante la tenace e spesso vittoriosa resistenza operaia — lo stillicidio dei licenziamenti è proseguito senza soste. Durante questi otto anni, i gruppi che dominano l'economia nazionale hanno accumulato profitti continuamente crescenti, che risultano scritti in tutte cifre nei bilanci annuali delle società anonime (anche a volerli prendere per buoni). Nel solo settore metalmeccanico, e nei soli ultimi cinque anni, si son avuti circa 80 mila licenziamenti, oltre 100 stabilimenti sono stati chiusi e oltre 80 parzialmente smobilitati. Nel suo complesso, l'occupazione nell'industria italiana si è ridotta del 2,2 % rispetto all'anteguerra, mentre la popolazione è aumentata del 6,8 per cento. Si sta dunque « ridimensionando » e « alleggerendo » da un pezzo. La Terni e l'Ansaldo hanno già licenziato a più riprese centinaia e centinaia di dipendenti, dichiarando di doverlo fare, appunto, per « rammodernare » e « razionalizzare » i processi produttivi. Risultato? Oggi siamo di nuovo alle minacce di licenziamenti in massa alla Terni, all'Ansaldo e in decine d'altre fabbriche.

Dove sono andati a finire i miliardi che i monopolisti si sono messi in tasca in questi anni? Perchè non sono serviti a comprare nuove macchine? Con quale faccia questi signori pretendono oggi che siano i lavoratori a pagare la famosa « riduzione dei costi » rinunciando a salari più umani e rinunciando al posto di lavoro, con quale faccia pretendono che, per salvare i profitti dei monopolisti, l'intiera nazione debba sopportare la perdita d'un patrimonio industriale e l'aggravamento della miseria generale?

Un atteggiamento di questo genere non può non porre ai sindacati problemi nuovi e di grande interesse. E il movimento sindacale sta reagendo in maniera estremamente positiva. Alla provocazione padronale risponde uno schieramento unitario quale da molto tempo non era dato vedere. Tutte le organizzazioni concordi hanno richiesto la sospensione di licenziamenti, unitario è stato il passo presso la Confindustria sulle questioni salariali, unitari e compatti come non mai sono stati gli scioperi a Terni e alla FIAT, unitarie sono le dichiarazioni di sciopero dei chimici e dei tessili. La Confindustria, finora, ha ottenuto questo: il ricercarsi dei più stretti vincoli di solidarietà e fraternità fra i lavoratori di tutte le correnti, il ricostituirsi dell'unità d'azione sindacale anche al vertice delle organizzazioni. La Confindustria sa già, quindi, che cosa l'attende se vorrà giungere ad una lotta aperta.

Sarà assai interessante seguire, a questo punto, le posizioni che prenderà il « governo d'affari » dell'on. Pella.

LUCA PAVOLINI

Le decisioni dei sindacati

Una situazione di estrema tensione si è determinata in campo sindacale per il rifiuto opposto dalla Confindustria alla richiesta unanime delle organizzazioni dei lavoratori di discutere le questioni connesse all'attuale insoddisfacente livello delle retribuzioni.

A questa posizione rigida le organizzazioni sindacali hanno immediatamente reagito con forza e con notevole concordanza di vedute, che rispecchia del resto la compatta unità formatasi alla base sulla rivendicazione di miglioramenti economici. Ecco il comunicato emanato ieri dalla CGIL:

« La Segreteria della CGIL, riunita d'urgenza, ha esaminato la situazione determinata dall'atteggiamento di sfida assunto dalla Confindustria verso le organizzazioni sindacali, col suo rifiuto categorico perfino di prendere in esame le rivendicazioni avanzate dai lavoratori relativamente al conglobamento della paga e ai miglioramenti economici.

« La Segreteria della CGIL denuncia all'opinione pubblica questo atteggiamento della Confindustria, tanto più ingiustificato in quanto è noto che l'aumento medio registrato nella produzione industriale non ha corrisposto un adeguato aumento dell'occupazione, per cui si è avuto un aumento rilevante del rendimento del lavoro, riconfermato dall'ulteriore aumento dei profitti capitalistici risultanti dai bilanci delle Società anonime e in particolare dei maggiori monopoli industriali. In tali condizioni, il rifiuto degli industriali di accogliere le modeste richieste di miglioramento in favore dei lavoratori, avanzate in varie forme da tutte le organizzazioni sindacali, assume il carattere odioso di un diniego di giustizia verso le masse lavoratrici italiane, il cui livello di vita rimane troppo basso, al disotto dei bisogni più elementari delle loro famiglie. Il che contribuisce ad aggravare la povertà del mercato interno e ad influenzare negativamente l'andamento della produzione e dell'occupazione, con grave danno dell'economia generale del Paese.

« La Segreteria della CGIL ha constatato con viva soddisfazione l'atteggiamento unanime assunto dalle organizzazioni sindacali contro l'inconcepibile intransigenza della Confindustria ed ha deciso di prendere gli opportuni accordi con esse sull'azione sindacale da svolgere in difesa delle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

« La Segreteria confederale invita le proprie organizzazioni sindacali a rispondere all'intransigenza della Confindustria continuando con la necessaria energia l'azione sindacale in corso nelle varie province in difesa delle rivendicazioni dei lavoratori.

« La Segreteria confederale ha inoltre approvato il testo della lettera della CGIL al Presidente del Consiglio e ai ministri interessati sul problema dei licenziamenti. Essa ha deciso di convocare prossimamente il Comitato direttivo della CGIL, unitamente alle Federazioni nazionali di categoria, per prendere le opportune decisioni sull'ulteriore azione da svolgere tanto per le rivendicazioni economiche, che per una soluzione costruttiva del problema dei licenziamenti, in rapporto agli auspicati accordi con le altre organizzazioni sindacali ».

Anche le altre organizzazioni sindacali hanno prontamente convocato i propri organismi direttivi: la CISL per il 9 e il 10 a Milano e l'UIL per l'11 e il 12 a Roma.

Con non minore combattività i lavoratori reagiscono ovunque ai tentativi padronali di intaccare le libertà sindacali e i diritti delle commissioni interne.

Dopo il grande esempio dello sciopero della FIAT di Torino, anche gli operai e gli impiegati della raffineria STANIC di Bari, il maggiore stabilimento della città, sono scesi in sciopero totale per ottenere il rispetto dei diritti delle commissioni interne, sanciti dall'accordo interconfederale.

Con un successo è terminato dopo ben nove giorni lo sciopero proclamato dai lavoratori della Pertusola di Crotone per analogo motivo. La direzione è stata costretta a recedere dalla sua intransigenza e a impegnarsi formalmente per un incontro intersindacale fissato per mercoledì 9, allo scopo di discutere le richieste operaie.

Denunciata all'A. G. la direzione FIAT

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 4. — Il grande successo dello sciopero di giovedì ha riempito di entusiasmo i lavoratori della FIAT e quelli di tutte le altre aziende torinesi, consci della importanza nazionale della lotta sostenuta

La solida unità di intenti e di azione raggiunta alla FIAT tra i lavoratori di tutte le correnti e tra le organizzazioni sindacali — unità che ha annullato d'un colpo anni ed anni di tentativi scissionistici e di repressioni e rappresaglie messe in atto dal padronato — è stata il fattore decisivo per la riuscita dello sciopero.

Intanto l'azione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali si sviluppa, oltre che sul piano della lotta sindacale, anche su quello giudiziario. La segreteria provinciale della FIOM ha infatti annunciato che, nella giornata di domani, verrà presentata alla Procura della Repubblica formale e documentata denuncia a carico della direzione FIAT, avendo essa violato la libertà di pensiero e di azione dei propri dipendenti, quale è garantita dalle leggi e dalla Costituzione.

I motivi che hanno spinto la FIOM a questo passo sono i seguenti. In varie sezioni FIAT, apposite « commissioni d'inchiesta » hanno sottoposto, a scopo intimidatorio, decine e decine di lavoratori a veri e propri interrogatori di polizia, accompagnati da minacce e ricatti. La FIAT, che si è abusivamente creata un vero e proprio corpo di polizia privato, si è ora attribuita illegalmente compiti che la legge e la Costituzione affidano esclusivamente alla Magistratura, con l'aggravante, anzi, che a questa ultima sono espressamente vietate indagini sulle opinioni e attività politiche dei cittadini.

La lotta per la difesa delle C.I. dagli attacchi padronali registra oggi nuovi sviluppi e un primo positivo successo: dopo giorni e giorni di agitazioni e di scioperi i lavoratori della RIV — dove erano stati presi provvedimenti analoghi a quelli della FIAT — hanno imposto alla direzione il ritorno alla situazione precedente, restituendo piena libertà alla C.I., in attesa che una eventuale nuova regolamentazione interna sia stabilita di comune accordo, attraverso trattative bilaterali.

Dopo questo primo successo, la C.I. che era stata riportata trionfalmente nel suo ufficio dai lavoratori, invitava alla ripresa del lavoro.

P. N.

LA TERRIBILE AVVENTURA IN AMERICA DI DUE DISOCCUPATI ITALIANI

Spinti da disperata miseria sperimenteranno un siluro aereo

Saranno scaraventati a trentamila metri di altezza — Se resteranno vivi, riceveranno una pensione di sette milioni di lire

MODENA, 4. — Qualche tempo fa, un agenzia romana diramava una notizia con la quale rendeva pubblica l'offerta di una pensione di 7 milioni a chi volesse prestarsi all'esperimento del Centro studi di artiglieria di West Point negli Stati Uniti. E' noto che tali esperimenti consistono nell'introdurre un povero diavolo in un siluro « missile » per lanciarlo poi nello spazio a 30 mila metri d'altezza. Le conseguenze non si conoscono, perchè fino ad oggi gli unici ospiti del missile sono state le scimmie e mai essere umano è stato lanciato a simile altezza.

La notizia veniva ripresa giorni fa da alcuni giornali del nord, con un'aggiunta: cioè che due giovani, Lauro Moretti di 34 anni e Pietro Vandelli, ambedue di Modena, avevano presentato la loro candidatura per il volo stratosferico, inoltrando domanda all'Ambasciata americana a Roma. Un giornalista, intervistato uno degli intrepidi giovani, il Vandelli, si è avuto una grossa delusione: si trattava non di due sconsiderati ardimentosi sui quali fare un bel « pezzo » di colore, ma di due poveri giovani esasperati per essere rimasti senza lavoro da anni, giunti al limite della miseria e della pazienza.

Il Vandelli, un ragazzo bruno un po' timido, ritornato dal servizio militare prestato in marina, riprese la sua vita di borghese. Lavorò duramente per qualche tempo come saldatore ma fu costretto a lasciare il lavoro perchè affetto da grave forma di depressione nervosa. Da allora ha sempre cercato una sistemazione, un posto che gli permettesse di rifarsi una vita; ma ogni sforzo si è sempre rivelato inutile.

« Vorrei sposarmi e non posso — ci ha detto il giovane — la mia fidanzata ha sofferto molto di questa mia decisione. D'altra parte cosa posso fare? Io sono disoccupato, mio padre ha 75 anni ed è pensionato della Previdenza sociale. Soltanto la mamma, povera donna, guadagna qualche cosa

Ecco come e perchè due giovani italiani andranno a sostituire una scimmia in un siluro d'acciaio marca USA.

Un partigiano querela l'INCOM per falso

Una delle gesta del maresciallo Cau fu cinematografata per infangare la Resistenza

BOLOGNA, 4 — Il sequestro del documentario « Dieci anni della nostra vita », una denuncia per diffamazione nei confronti della casa cinematografica C.E.I. - INCOM e il risarcimento dei danni morali sono stati chiesti dal partigiano Remo Ragazzi di Bazzano, con una formale querela presentata ieri l'altro ai locali carabinieri.

La sera del 27 giugno u. s. all'Arena Estiva di Bazzano, durante la proiezione del film « Dieci anni della nostra vita », il partigiano Ragazzi ebbe a constatare di persona che sullo schermo appariva la sua immagine, ripresa durante un periodo di detenzione da lui trascorso a Castelfranco per « merito » del tristemente noto maresciallo Cau, seguita da un commento dello *Speaker* che era un vero condensato delle più balorde argomentazioni che la stampa gialla avesse mai pubblicato sul cosidetto triangolo della morte.

Gli incauti e quanto mai maldestri cineasti, applicando i canoni del Minculpop clericale, hanno inserito nel film *un fotogramma in cui* Ragazzi, attorniato da familiari di fascisti giustiziati, da gazzettieri specializzati in materia e da un pubblico scelto di simpatizzanti col defunto regime, era intento a dissotterrare i presunti cadaveri degli uccisi, costrettovi illegalmente e violentemente dal già citato maresciallo Cau.

Il Ragazzi era stato arrestato nell'agosto del '48 durante l'ondata della repressione poliziesca contro i partigiani, proprio mentre i propagandisti di Scelba stavano orchestrando la montatura sul « triangolo della morte » e tradotto a Castelfranco. Nel corsò di uno dei macabri interrogatori eseguiti in quella occasione, un fotografo lo costrinse con uno schiaffo ad alzare il viso, e in quella posizione fu ritratto.

Due mesi dopo il Ragazzi venne scarcerato perchè i fatti che gli erano stati contestati furono finalmente riconosciuti quali azioni di guerra contro il fascismo. La qual cosa, evidentemente, non interessava i produttori del film i quali hanno eternato nella celluloide una delle loro più grossolane sviste. Una svista di cui ora risponderanno di fronte ai giudici.

LA GIORNATA CULMINANTE DEL MESE DELLA STAMPA

La Festa nazionale dell'Unità domenica tredici settembre a Milano

Al Parco Lambro sta sorgendo il villaggio della stampa - Una mostra girevole - Bologna ha versato 7.500.000 e Reggio E. 5.000.000 - Domani festival a Roma Livorno Ancona Cosenza Rovigo Rimini Ravenna e Vercelli

In quello che può essere definito il settore uno del Parco Lambro, a Milano, accanto alla grande Torre della Vittoria, sorgerà il giorno 10 settembre il magnifico Villaggio destinato ad ospitare il Festival nazionale dell'Unità, che si protrarrà per tre giorni.

Il grande complesso del Villaggio della Stampa democratica comprenderà tre elementi principali: una grande torre, alta trenta metri, una eccezionale mostra girevole su rulli, e un gigantesco pannello fotografico. Ad una certa altezza della torre, a circa 4 metri da terra, si snoderà una lunga pensilina munita di una rotonda, alla quale si potrà accedere per vedere dall'alto la festa e per dominare il complesso espositivo del Villaggio. La mostra girevole su rulli narrerà la storia del nostro giornale, mentre il grande pannello riprodurrà in grandezza naturale una delle rotative dell'Unità. Il complesso, inoltre, sarà dotato di una macchina che stamperà un giornale speciale del Festival, di un auto-cine e di una mostra che raccoglierà i numeri più significativi del giornale usciti nel periodo compreso tra il 1924 ed il 1953.

Tutte le Federazioni sono al lavoro per giungere al grande Festival nazionale di Milano con alcuni elementi concreti, sulla sottoscrizione e la diffusione, e recare così il proprio contributo in una delle battaglie periodiche più belle e caratteristiche dei comunisti italiani.

A tale proposito, ci sono giunte le prime grandi notizie: la Sezione centrale di amministrazione del PCI ha annunciato che la Federazione di Bologna ha già versato la somma di lire 7.500.000, mentre quella di Reggio Emilia ha versato lire 5.000.000.

Un'altra grande notizia, che segue quella pubblicata ieri, ci viene da Prato: il segretario dell'industre città toscana ci ha annunciato infatti di avere raggiunto e superato i tre milioni di lire.

Accanto a queste grandi notizie, altre se ne aggiungono, più modeste forse ma altrettanto significative, sulle somme sottoscritte da piccoli Comuni, che non possiamo riportare interamente. Nello Anconetano, Ghettarello ha sottoscritto 20.000 lire, Capodimonte 35 mila, Posatora 30.000 Chiaravalle 100.000, Jesi 100 mila, ecc.

I congressi degli « Amici »

In preparazione del Congresso nazionale degli « Amici dell'Unità », di cui abbiamo dato notizia nel giornale di ieri, domenica prossima 6 settembre si terranno i seguenti Congressi provinciali dell'organizzazione: ad Ancona (Falconara Marittima), con l'intervento del compagno sen. Ottavio Pastore; a Pisa, con l'on. Giuseppe Berti; ad Arezzo, con il redattore dell'Unità Alberto Iacoviello; a Bari, con il redattore dell'Unità Pasquale Balsamo; a Firenze, con Giovanni Brambilla della Associazione nazionale « Amici dell'Unità »; ad Ascoli Piceno, con Giovanni Spicciariello, dell'Associazione nazionale « Amici dell'Unità »; a Rovigo: a Pesaro (Portosangiorgio).

Si tratta di centinaia e centinaia di diffusori e diffonditrici, di corrispondenti di fabbrica, di rione, di villaggio e sportivi: compagni e compagne che hanno al loro attivo importanti esperienze accumulate in anni di attività nel campo della diffusione, che hanno accumulato preziose capacità di propagandisti, che sanno avvicinare e interessare i cittadini, che sono sempre stati all'avanguardia, sul piano della propaganda capillare, in ogni campagna politica, in ogni lotta in difesa della pace.

Le feste provinciali

Accanto a queste grandi e operose assemblee, domenica prossima si terranno in numerose province le feste d'apertura del Mese della Stampa democratica, accompagnate spesso nel loro svolgimento da centinaia e centinaia di feste comunali. Tra queste sono Ancona, dove un grande villaggio è sorto alla Fiera della Pesca, Vercelli, che ha costruito il suo Villaggio sulle pittoresche rive del Sesia, Livorno, dove a Villa Regina parlerà il compagno senatore Antonio Banfi, Cosenza, dove parlerà il compagno onorevole Fausto Gullo, Ravenna, dove al Polisportivo della Darsena parlerà il compagno on. Ruggero Grieco, Rimini, il cui Festival durerà quattro giorni, Rovigo, dove al Campo sportivo parlerà il compagno sen. Umberto Terracini, Roma, dove al Teatro Adriano parleranno i compagni onorevoli Aldo Natoli e Pietro Ingrao, direttore dell'Unità.

Precipita con l'auto nella Dora e annega dopo aver salvato una donna

La vittima era conosciuta come un valoroso comandante partigiano — Un anno fa egli aveva perduto un fratello in un incidente nella stessa località

SAINT VINCENT, 4. — La Dora, tra Ivrea e Aosta, è stata testimone di un'altra tragedia. Stanotte un'automobile torinese con a bordo il signor Giuseppe Herin e una signorina, ha sbandato mentre procedeva sull'autostrada lungo il fiume e, dopo aver divelto alcuni paracarri, è precipitata nell'acqua. Malgrado la violenza del tuffo, la macchina è riemersa, dando modo all'Herin e alla ragazza di uscirne, e di attaccarsi alla carrozzeria, invocando aiuto. Qualcuno è accorso, richiamato dalle grida e dal bagliore dei fari dell'auto, che erano rimasti accesi.

L'Herin ha aiutato la ragazza a mettersi in salvo, mentre l'auto affondava lentamente: ma, nel momento in cui essa veniva tratta a riva dalla gente accorsa, egli si inabissava, esausto.

Il corpo non è stato ancora ritrovato, nonostante le immediate ricerche. Particolare impressione ha suscitato il fatto che l'Herin perse un anno fa un fratello in un incidente stradale nella stessa località.

La notizia della tragica morte di Giuseppe Herin ha destato una profonda impressione in tutta la zona, che lo conosceva e stimava quale valoroso comandante di un battaglione partigiano che operava nella zona Champ de Praz-Montjovet. Luminosa figura di partigiano, più volte — nella lotta contro il nazifascismo — metteva a repentaglio la propria vita per salvare i compagni di lotta. Era divenuto quasi un mito della lotta partigiana, gli aggressori tremavano soltanto a sentire pronunciare il suo nome. Di carattere indomito, ribelle e generoso, seppe conquistarsi la stima e l'affetto di tutti coloro che gli furono superiori e subordinati.

Ricordiamo l'azione generosa di Champ de Praz dove per liberare un compagno caduto prigioniero, si avventava da solo e quasi disarmato — aveva solo la pistola — contro quattro tedeschi e dopo violenta colluttazione riusciva a liberare il compagno: in questa occasione Beppe rimaneva seriamente ferito a un occhio che in seguito perdeva.

La ragazza che era insieme con lui non era la fidanzata ma una ragazza che occasionalmente aveva chiesto un passaggio.

Sgominata a Palermo una banda che depredava i marinai stranieri

I malfattori usavano far adescare i marittimi da abili peripatetiche

PALERMO, 4. — Con l'arresto dei principali componenti, e l'identificazione della vasta rete dei favoreggiatori e ricettatori, è stata sgominata la « banda del porto », una pericolosa associazione a delinquere, così chiamata perchè agiva appunto in prossimità della zona portuale scegliendo le sue vittime tra i marinai stranieri.

La banda aveva stabilito il suo quartiere generale nei vicoletti tortuosi del Borgo di San Pietro e agiva protetta da una larga rete di favoreggiatori. In Via Francesco Crispi è stato scoperto addirittura un « pied-a-terre » dove talune abili peripatetiche erano solite attirare i marinai stranieri ubriachi promettendo loro una ora d'amore per consegnarli subito dopo nelle mani della banda che si preoccupava di ripulire le loro tasche e a volte addirittura di rapinarli degli abiti.

Le pazienti indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto di tre componenti la banda, il 23enne Domenico Mandanaro, il 28enne Domenico Giussino, il 22enne Giuseppe D'Accardi. Tutti e tre gli arrestati hanno confessato di aver aggredito il marinaio inglese. In particolare il Giussino ha confessato di averlo ferito. Un quarto componente la banda, Giuseppe Guercio di anni 20 si è reso irreperibile. E' stato pure tratto in arresto Giovanni Patoliatore di anni 23 e il 27enne Giovanni Ferrante, responsabile di favoreggiamento. Nessuno degli arrestati aveva fissa dimora; erano soliti arrangiarsi o nelle case di malaffare o nei portoni, o tra le macerie del porto sotto la vigile scorta dei « pali ».

Le trattative per la Magona proseguiranno a Piombino

Un importante comunicato è stato ieri emesso dal Ministero del Lavoro a chiusura di una fase delle discussioni fra le parti sui licenziamenti alla « Magona d'Italia » di Piombino.

« Essendo emersa la necessità di approfondire in loco i problemi relativi al numero degli operai da occupare, le parti hanno aderito alla proposta del Ministero del Lavoro di riportare le trattative in sede locale, per la disamina dei problemi nel loro complesso.

« Nel contempo l'Azienda predisporrà le operazioni tecniche per facilitare la ripresa dell'attività produttiva ».

Un elettricista ventenne fulminato sul lavoro

MILANO, 4. — Stamane l'operaio Pietro Barbieri, di anni 20 dipendente della impresa « La Generale » di Milano, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica. Il giovane era intento alla posa di un cavo elettrico in via S. Eraldo a Bruzzano, quando inavvertitamente toccava un filo determinando corto circuito.

I militi della « Croce verde » accorsi immediatamente, non hanno potuto che constatare la morte del Barbieri avvenuta all'istante.

Oggi si apre la Fiera del Levante

BARI, 4 — La XVII edizione della Fiera del Levante sarà inaugurata domani. Il tradizionale nastro sarà tagliato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Pella. Alla cerimonia della inaugurazione saranno presenti numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico. Tra gli altri, interverranno l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kostilev, che sarà accompagnato dal rappresentante commerciale Soloviev e da Kurkurin, l'ambasciatore dell'Uruguay accompagnato dal vice-console, l'incaricato di affari dei Paesi Bassi Fack, il sig. De Mendoca Lima addetto commerciale del Brasile a Roma, il sig. Yallon addetto commerciale dello Stato di Israele, il sig. Chambon console generale di Francia a Napoli accompagnato dall'incaricato d'affari, il console della Germania-ovest a Napoli.

Saranno inoltre presenti numerose personalità politiche, tra cui l'on. Giuseppe Di Vittorio in rappresentanza della C.G.I.L.

Brambilla segretario della FIOM di Milano

Cinelli esonerato da ogni responsabilità sindacale

MILANO, 4. — Si è riunito sotto la presidenza del senatore Roveda segretario nazionale della FIOM, il Comitato direttivo del Sindacato provinciale milanese della FIOM per discutere le dimissioni presentate dal segretario responsabile Gigino Cinelli in seguito a divergenze sorte su problemi organizzativi, metodi di direzione e anche sugli incarichi che la organizzazione sindacale nazionale avrebbe voluto affidargli nell'avvenire.

Il C.D. ha preso atto che la direzione nazionale della FIOM ha fatto tutto il possibile per correggere i metodi antidemocratici e caporaleschi instaurati da lungo tempo nella direzione del sindacato dal Cinelli, senza tuttavia ottenere i risultati che si era prefissa.

Il Cinelli, presentando le dimissioni dagli organi direttivi del sindacato e rifiutando di partecipare alla riunione del C. D. convocata per discutere sulle sue dimissioni, ha dimostrato ancora una volta di essere insofferente alle critiche e di voler pregiudizialmente rifiutare l'esame del suo operato da parte dell'organismo statutariamente competente.

Il C.D. condanna quest'atteggiamento che costituisce una aperta violazione delle norme di democrazia vigenti nell'organizzazione sindacale e che dimostrano l'incapacità del Cinelli a rispettare le decisioni degli organi direttivi quando questi contrastino con la sua volontà.

Il C.D. ha perciò deciso di esonerare il Cinelli dalla carica di segretario provinciale della FIOM, di accettarne le dimissioni da membro del C.D. e ha fatto sua la proposta della FIOM nazionale di pregare la Camera del Lavoro di Milano di consentire che il compagno Giovanni Brambilla, segretario della C.d.L., assuma la direzione della FIOM provinciale.

In ossequio alle norme della democrazia sindacale, allo scopo di procedere a una normale sistemazione dell'inquadramento della direzione provinciale della FIOM, di potenziare tutta l'organizzazione e di dare un sempre maggiore impulso alla lotta dei metallurgici milanesi per la libertà e per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro il C.D. ha deciso di convocare al più presto il Congresso provinciale straordinario, demandando alla segreteria l'incarico di fissarne la data.

Successivamente si è riunita la C.E della Camera del Lavoro la quale facendo propri i rilievi e le considerazioni fatte dal C.D. della FIOM ha accettato le dimissioni di Cinelli da membro della C.E. ed ha acconsentito che il compagno Giovanni Brambilla assuma la direzione del sindacato provinciale della FIOM, pur conservando l'attuale incarico di segretario della Camera del Lavoro.

IN UNA FEROCE ZUFFA PER GELOSIA

Stacca un orecchio al rivale e lo fa mangiare da un cane

CAGLIARI, 3. — Un giovane, azzuffatosi con un altro per rivalità amorose, ha visto divorare da un cane una delle proprie orecchie che l'avversario gli aveva asportato con un morso e sputato in terra.

E' accaduto ieri a San Vito, dove il ventenne Erminio Sestu e il ventunenne Massimo Meloni, entrambi innamorati della stessa ragazza, venivano a violenta lite passando presto dalle parole ai fatti.

Ad un certo punto il Sestu — che pareva avesse la peggio — addentava il suo avversario ad un orecchio asportandoglielo e sputandolo poi sulla strada. Subito un cane, che passava nei pressi, si precipitava sull'eccezionale preda, divorando l'orecchio del Meloni. Il Sestu è stato denunciato ai carabinieri.

Continuano le indagini sul delitto di Courmayeur

AOSTA, 4. — Il comando dei carabinieri di Courmayeur ha consegnato oggi alla cancelleria del Tribunale di Aosta i corpi del reato del delitto di Entrèves, vale a dire gli indumenti della vittima rinvenuti sul greto della Dora: i pantaloni, il prendisole, la camiciotta ed i sandali. La borsetta e gli oggetti in essa contenuti, invece, sarebbero stati di recente sottoposti ad esame da parte della polizia scientifica nella speranza di trovare qualche nuovo indizio.

Al fine di semplificare le indagini, l'inchiesta è stata nuovamente affidata esclusivamente all'arma dei carabinieri, in quanto il delitto è avvenuto in territorio di giurisdizione dell'arma. Il capitano Luca che si mantiene in continuo contatto con il sostituto Procuratore della Repubblica di Aosta, dr. Franco, ha pertanto richiesto nuovamente tutti gli atti inerenti all'inchiesta.

Si è sempre in attesa che vengano consegnate dal perito medico settore le risultanze scritte della perizia compiuta sul cadavere della Cavallero. Le indagini proseguono, comunque, anche a Torino ed in altre città d'Italia.